

Aree protette: «Vanno ascoltate le esigenze degli agricoltori»

ELENA CONTINI

La richiesta di Confagricoltura: prima che la Regione approvi le misure di conservazione per Rete Natura 2000 bisogna riaprire il dialogo. **Troppi vincoli metterebbero a rischio l'attività produttiva.**

Tutelare il territorio è giusto e doveroso, ma occorre farlo ascoltando le richieste e rispettando le esigenze di chi quel territorio lo custodisce, lo vive e lo lavora ogni giorno tra molte difficoltà. È questo l'appello lanciato da Confagricoltura Bologna, che lo scorso mese di giugno ha organizzato un incontro dal titolo "Impresa, proprietà e territorio: l'attività agricola ed i vincoli ambientali" per discutere di un tema caldo e quanto mai attuale, visto che in autunno la Regione Emilia-Romagna dovrà definire le misure generali di conservazione relative alla Rete Natura 2000.

Stiamo parlando di un sistema organizzato di aree protette destinate alla tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie animali e vegetali rare e minacciate; presente in tutta Europa, è stata istituita proprio in seguito alla direttiva "Habitat" dell'Ue del 1992, che preveda l'obbligo per gli Stati membri di contribuire alla creazione della rete ecologica europea.

Si tratta di oasi verdi ma anche produttive, dove l'agricoltura è chiamata al tempo stesso alla custodia della biodiversità e alla produzione di reddito: è proprio questo il pomo della discordia, perché da una

parte c'è la necessità di tutelare per legge le aree protette, dall'altra ci sono le difficoltà e i vincoli che rischiano di compromettere l'attività degli agricoltori. Le nuove misure ambientali da approvare - chiedono i vertici locali e nazionali dell'associazione - dovranno quindi tenere in adeguata considerazione anche la rappresentanza agricola e le esigenze del settore.

I problemi da risolvere

«In Emilia-Romagna Rete Natura 2000 copre 270 mila ettari, di cui 46 mila nella sola provincia di Bologna», ha esordito il presidente di Confagricoltura Bologna, **Gianni Tosi**, sottolineando gli aspetti critici della questione. «Gli agricoltori che lavorano all'interno di questi siti si devono scontrare ogni giorno con molteplici difficoltà: particolari limiti nel momento delle lavorazioni degli impianti arborei ed erbacei, divieti di edificabilità, maggiori danni da fauna selvatica: oneri a cui non corrisponde un'adeguata valorizzazione economica. A causa dei vincoli, poi, diminuisce il valore immobiliare del terreno e si bloccano le possibilità di trasformazioni fondiarie». A fronte di tali svantaggi, gli agricoltori hanno prio-

*Sopra:
il monte della Volpe
nel parco regionale
della Vena del Gesso
Romagnola.*

rità d'accesso alle misure del Programma di sviluppo rurale e ai contributi comunitari, una compensazione che però secondo Tosi «è poco significativa». Prima di prendere decisioni ambientali che avranno un forte impatto sull'agricoltura, quindi, secondo il presidente regionale **Guglielmo Garagnani**, «è necessario riflettere, discutere, riaprire la strada della concertazione tra istituzioni e rappresentanza agricola. Auspichiamo che non si arrivi all'approvazione delle misure generali di conservazione senza aver ascoltato e soddisfatto almeno alcune delle richieste che abbiamo avanzato».

Una necessità sottolineata con forza durante il convegno anche dal presidente nazionale di Confagricoltura, **Mario Guidi**: «I nostri agricoltori devono avere un livello minimo di sostenibilità economica per continuare a lavorare nelle aree protette, diversamente saranno abbandonate. È giusto tutelare la biodiversità e le specie a rischio, ma va anche rispettata e considerata l'attività di chi, con il proprio operato, rende produttiva e al tempo stesso custodisce la terra».

Esigenze ambientali e agricole, insomma, devono trovare un punto di incontro, «anche perché - ha concluso Guidi - i contadini stanno già facendo miracoli per il rispetto dell'ambiente: hanno drasticamente ridotto l'uso di concimi, di fitofarmaci, di acqua. Però non sono né missionari né eremiti: fanno un lavoro duro, che va ricompensato». La richiesta rivolta all'assessorato all'Ambiente della Regione è triplice: maggiore confronto con la rappresentanza agricola; medesima considerazione del settore rispetto agli altri componenti; vincoli che non siano più restrittivi di quelli contenuti nella normativa nazionale.

La risposta delle Istituzioni

Una prima risposta è giunta dallo stesso tavolo di discussione: il direttore generale dell'assessorato all'Ambiente, **Giuseppe Bortone**, ha assicurato l'apertura al dialogo da parte dell'istituzione regionale: «Il confronto è una necessità assoluta. Assieme dobbiamo cercare di raggiungere l'obiettivo che l'Europa ci impone, cioè trovare un equilibrio tra sistema economico e ambientale: tutelare il territorio significa anche valorizzare le sue produzioni». Del resto, ha sottolineato Bortone, in quasi tutte le direttive europee si pone l'accento su tre concetti: integrazione (tra i vari settori), equità (il carico di investimento economico-finanziario e i vincoli devono essere ripartiti in maniera equilibrata) e partecipazione (coinvolgimento delle parti interessate nei processi decisionali). Proprio sul dialogo con le parti sociali l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**, ha

molto insistito nel suo intervento, volto a illustrare le azioni messe in campo per mantenere un rapporto più equilibrato tra le politiche ambientali e quelle agricole. «La concertazione non è un optional - ha affermato - ma un dovere: le misure di conservazione che devono essere definite saranno frutto di una decisione finale collegiale, alla quale occorre giungere con il contributo di tutti gli attori interessati. Queste misure devono essere specifiche, puntuali e non generalizzate: le limitazioni vanno introdotte secondo il principio della localizzazione e non estese a tutto il sito protetto. Inoltre occorre considerare che in ambito agricolo esiste già la condizionalità, che impone una serie di vincoli ambientali per accedere ai contributi europei. Anche il tema del riconoscimento economico per gli agricoltori che lavorano nelle aree protette è fondamentale: a questo proposito - ha proseguito Rabboni - la nuova programmazione europea, ancora in discussione, prevede un pagamento per le imprese agricole inserite nella Rete Natura 2000 e una nuova misura di compensazione relativa alla gestione delle acque». Gli agricoltori, ha ribadito l'assessore, offrono un apporto complessivo molto prezioso per la tutela ambientale, che va tenuto nella giusta considerazione: basti pensare, oltre all'attività nelle aree protette, alla diffusione delle tecniche di produzione integrata e all'agricoltura di precisione.

Parole che hanno rassicurato i vertici di Confagricoltura, alla quale anche l'assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna, **Emanuele Burgin**, ha garantito che le misure agroambientali specifiche di propria competenza «saranno approvate solo dopo quelle generali e con un processo partecipativo aperto a tutti gli interessati». ■

IN EMILIA-ROMAGNA 270 MILA ETTARI PROTETTI

Rete Natura 2000 nasce dalle due direttive comunitarie "Uccelli" (1979) e "Habitat" (1992), profondamente innovative rispetto alla conservazione della natura: non solo semplice tutela di piante, animali e aree, ma conservazione organizzata di habitat e specie. Viene definita la biodiversità come oggetto fondamentale della tutela e creata una rete di ambienti rappresentativi per l'intera Europa, in modo da agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici tra i territori individuati. In Emilia-Romagna Rete Natura 2000 si estende per circa 270 mila ettari, corrispondenti al 12% del territorio (mentre a livello nazionale copre il 21% del suolo) e comprende 158 siti distinti in base al tipo ambientale prevalente: acquatici, rocciosi, forestali di pregio o di prateria d'altitudine. Assieme alle aree protette (parchi e riserve naturali statali e regionali) costituisce un sistema di tutela del patrimonio naturale destinato alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali più importanti della regione. ■